

# Sadurano, la pietra scartata



Un cumulo di macerie, in totale abbandono da almeno 20 anni: ecco come si presentava la chiesa di Sadurano e le annesse opere parrocchiali quando don Dario Ciani, nel 1975 fu nominato parroco di questo piccolo borgo.

Una specie di esilio a cui fu sottoposto, dopo l'esperienza della Comunità di Bussecchio, in cui - giovane sacerdote - aveva messo tutto se stesso per promuovere la dignità umana di persone ai margini (poveri, disabili, barboni ecc...).

Don Dario fu un anticipatore dei tempi di una nuova rinascita evangelica della Chiesa e si attirò critiche da parte di un clero tradizionalista, che in quel tempo non aveva ancora maturato quella che oggi possiamo definire "la teologia delle periferie" di Papa Francesco.

Ma don Dario, di fronte a quella chiesa diroccata non si perse d'animo: in quel luogo, dove fino a qualche decennio prima viveva una comunità operosa, doveva nascere la vita, partendo dai più diseredati, quelli che la società mette da sempre ai margini.

La sua fede forte e profonda, di ispirazione contadina, unita alla sua determinazione, fu la scintilla che fece prendere corpo ad un'impresa straordinaria, la nascita della comunità di Sadurano, luogo dell'utopia possibile.



1975  
Come si presentava  
la chiesa di Sadurano,  
quando don Dario  
fu nominato parroco



## Sadurano, il paese saccheggiato più volte...

*Sadurano si trovava sul confine tra Granducato di Toscana e Stato Pontificio. Dopo la guerra, nel '50, erano andati via tutti, compreso il parroco.*

*Abbandonato, il paesino fu saccheggiato più volte. Rimaneva il titolo di parrocchia, anche se, di fatto, non esisteva più: la chiesa, diroccata, era utilizzata come fienile. Rimasi sette mesi senza vedere anima viva. Non c'era niente e nessuno, solo rovine. A quel punto potevo fare solo una cosa: ricostruire.*

*Ci misi otto anni. All'inizio ero da solo, poi sono arrivati alcuni amici della parrocchia di Bussecchio: nel 1982 abbiamo costituito la prima cooperativa. Poi mi chiesero di prendere servizio anche nel carcere di Forlì perché, mi dissero, "tanto tu sei il prete degli emarginati..."*

don Dario

# Sadurano, la rinascita del borgo



Mattone dopo mattone, materiali recuperati chissà dove e una visione di un borgo vivo, pur avendo di fronte ruderi cadenti, ciò che poteva sembrare un miraggio, a piccoli passi, prendeva forma.

Don Dario, insieme a famiglie e giovani che decisero di lasciare la vita di prima per essere insieme a lui gli strumenti della rinascita umana di tante persone, ricostruì la chiesa, le case attorno ad essa, e, a poco a poco, il sogno cominciò a prendere forma. Nacque la comunità di Sadurano, luogo di accoglienza e riscatto sociale.

Nel 1982 don Dario costituisce la cooperativa agricolo-sociale San Giuseppe (che nel 1992 viene iscritta nel registro delle cooperative sociali di tipo B - legge n. 381/1991): 90 ettari di terreno, allevamenti bovini, ovini, suini e avicunicoli, oltre alle successive produzioni di formaggi e latticini sono le attività che prendono vita all'ombra del campanile della chiesa di Santa Maria Assunta.

Il cuore della comunità rimane lo spirito di grande famiglia attorno a don Dario, che diventa padre e fratello maggiore per tante persone che avevano perso la speranza per il loro futuro e che a Sadurano riacquistano fiducia in se stessi, responsabilizzati dai compiti che vengono loro assegnati.



## Ho ricevuto il doppio di quello che ho dato...

*Oggi sono quel che sono grazie alle persone con le quali ho percorso un tratto di strada. Ho sempre ricevuto il doppio di quello che ho dato. Devo molto alle amicizie femminili: ho trovato la donna giusta che ha condiviso con me le scelte, le gioie e i dolori.*

*Io sono sempre stato «padre», ma se non avessi trovato le donne che hanno voluto accostare alla mia paternità umana e spirituale la loro maternità, la loro capacità di essere madri, non sarei riuscito a realizzare le mie opere.*

*Mi hanno dato la possibilità di dire: «Porto a casa uno, prepara un letto» senza dover dare spiegazioni, giustificazioni. Sempre pronte, invece, a darmi la loro opinione, a confrontarsi con le mie decisioni, a sostenermi. Ne ho avuto bisogno. Mi hanno dato forza, libertà, gioia.*

don Dario



Nel 1989 don Dario viene nominato cappellano della Casa Circondariale di Forlì: il suo incarico non può essere svolto a ore, al contrario ogni vita con cui viene in contatto gli si salda nel cuore e sono tante le storie che legano la sua attività in carcere con Sadurano, per tante persone, una vera e propria àncora di salvezza.

Crescono nel frattempo le attività, si moltiplicano a Sadurano i progetti (ristorazione, agriturismo, forno, macelleria, linee di prodotti biologici e naturali), ma il cuore della comunità rimane sempre il medesimo: la centralità della persona, specie quella che soffre.

Si consolida un concetto molto caro a don Dario: il lavoro come strumento di riscatto sociale, ma un lavoro che deve essere portato avanti con criteri di qualità e innovazione. I prodotti alimentari della cooperativa San Giuseppe sono frutto delle prime esperienze di agricoltura biologica sul territorio, perchè - nella mente e nel cuore del sacerdote - rispettare l'uomo significa anche rispettare la terra e la sua naturalità.

Il negozio "La Dispensa di Sadurano", inaugurato a Forlì nel 1995, diventa lo strumento di dialogo con la comunità locale, dove è possibile toccare con mano prodotti di qualità che hanno anche il sapore della rinascita umana di coloro che li hanno preparati.



## Mettere in moto le persone, non recintarle...

*Ogni persona porta un seme nella comunità e tutti devono cercare di accoglierlo e farsi interpellare da quel seme ...*

*Le persone possono comprendere le situazioni di sofferenza soltanto vivendole, provando ad alleviare quelle altrui. Non possiamo pensare che ogni cosa "deve essere fatta da.....", bisogna assumersi le responsabilità e occuparsi di coloro che abbiamo intorno.*

*La storia, purtroppo, sembra condurci verso la direzione opposta: deleghiamo tutto, dalla cura dei figli a quella dei genitori anziani, e lo stesso sviluppo urbanistico partecipa di questa direzione, anziani e bambini chiusi in enormi scatole di cemento. Quando mai si incontreranno se non nei luoghi deputati ufficialmente? La vita comune non può svolgersi solo attraverso queste deleghe. Le persone vanno messe in moto, non recintate.*

don Dario

# Musica, Arte, Pittura: strumenti di armonia e bellezza



Comprendendo che strumenti per lo sviluppo dell'umana Bellezza e della stessa idea solidale espressa dal progetto Sadurano fossero le Arti, don Dario ideò due interessanti iniziative culturali.

La prima fu la rassegna musicale "Sadurano Serenade", con la partecipazione di artisti di fama mondiale, fra cui anche Riccardo Muti e Luciano Pavarotti, la cui prima edizione debuttò nel lontano 1998.

La seconda fu, invece, la rassegna di pittura "Arte sul Colle", una serie di mostre delle opere di artisti noti e meno noti a Sadurano.

Don Dario, infatti, era conscio che l'Arte potesse superare ogni barriera e giungere là dove altre forme di comunicazione fallivano.

Alla morte di don Dario, l'esperienza di "Arte sul Colle" si è evoluta nel Corso-concorso di Pittura, intitolato al sacerdote che fu anche cappellano della Casa Circondariale forlivese: l'iniziativa, tutt'ora in corso, è riservata ai detenuti del Carcere di Forlì e riunisce così tutti i valori cari a don Dario: l'Arte diventa, come il Lavoro, strumento della rinascita e del riscatto dell'uomo.



## Armonia (e Bellezza)... quando ogni Vita esprime il suo Senso

*...Bastava il ritmo di un valzer a portare un po' di gioia in casa. Con una vecchia radio riuscivano quasi sempre a materializzarsi intermezzi sereni, nell'ostinata e silenziosa fatica di ogni giorno...*

*L'Armonia nasce dal succedersi, in alternanza regolare, di vuoti e pieni, di suoni e silenzi: il ritmo è movimento, sorge dall'animo ed espandendosi vibra nei corpi, all'animo ritorna come intesa, misura, equilibrio...*

*...Il ritmo, che in musica è l'alternanza del movimento in battere e levare, nella Vita corrisponde all'alternanza del Dare e del Ricevere. Come vorrei che nel nostro inusuale pentagramma, si scrivesse con certezza che Armonia è quando ogni Vita esprime il suo senso, così come ogni vuoto chiede il suo pieno ed ogni suono per espandersi chiede il suo silenzio. Se invece credi di essere tutto, da solo, il ritmo lo hai già perduto o semplicemente sei fuori tempo.*

don Dario

# La Via della Croce sulla strada degli uomini



La via Crucis intitolata "La via della Croce sulla strada degli uomini", dedicata all'uomo che non ha voce, è il compimento di un lavoro iniziato nel 1987, da un'idea di Luigi Marzano, curata dall'artista forlivese Carmen Silvestroni, con 14 bassorilievi ceramici raffiguranti le stazioni della Via Crucis donati da 14 artisti.

Dal marzo 2004 le opere sono state poste in maniera permanente lungo il muretto che dalla chiesa prosegue sulla strada verso monte. In precedenza le formelle hanno seguito un percorso itinerante attraverso luoghi di culto e scuole, ricevendo grandi riconoscimenti per l'elevato livello artistico e spirituale.

E questo riassume un po' lo spirito degli eventi organizzati a Sadurano: l'arte nelle sue svariate forme, figurative e musicali, come strumento per fare emergere il valore della persona e scoprire il mistero dell'esperienza umana.

La via Crucis di Sadurano è quindi uno strumento per ritrovarsi, riflettere e pregare, fare memoria di persone che hanno lasciato un segno indelebile a Sadurano, ma anche un'opportunità preziosa per guardarsi dentro ed interrogarsi sul mistero dell'infinito, a cui tende l'esperienza umana di ognuno di noi.



**PRIMA STAZIONE**  
**Gesù è condannato a morte**

Opera di Marco Tadolini



**SECONDA STAZIONE**  
**Gesù è caricato della croce**

Opera di Alfonso Vaccari



**TERZA STAZIONE**  
**Gesù cade per la prima volta**

Opera di Niki Markitu



**QUARTA STAZIONE**  
**Gesù incontra la Madre**

Opera di M. Grazia Frattini



**QUINTA STAZIONE**  
**Gesù è aiutato dal Cireneo**

Opera di Alves Missiroli



**SESTA STAZIONE**  
**La Veronica asciuga il volto di Gesù**

Opera di Dimitri Drossaki



**SETTIMA STAZIONE**  
**Gesù cade per la seconda volta**

Opera di Angelica Drossaki



**OTTAVA STAZIONE**  
**Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

Opera di Nicola Vaccari



**NONA STAZIONE**  
**Gesù cade per la terza volta**

Opera di Ivo Gensini



**DECIMA STAZIONE**  
**Gesù è spogliato delle sue vesti**

Opera di Costantinos Bassanos



**UNDICESIMA STAZIONE**  
**Gesù è inchiodato sulla croce**

Opera di Sanzio Domeniconi



**DODICESIMA STAZIONE**  
**Gesù muore sulla croce**

Opera di Glauco Fiorini



**TREDICESIMA STAZIONE**  
**Gesù è deposto dalla croce e consegnato a sua Madre**

Opera di Carmen Silvestroni



**QUATTORDICESIMA STAZIONE**  
**Gesù è posto nel sepolcro**

Opera di Alberto Mingotti

## Modellando se stessi, modellando la creta

*Per Sadurano la Via Crucis è legata strettamente a "mettere insieme" quello che ciascuno ha bisogno di dire: Carmen Silvestroni lo ha fatto non seguendo una linea artistica nel senso stretto della parola - cioè "cerchiamo gli artisti migliori, più appariscenti, più quotati" - ma realizzando la sua formella con i pittori, unitamente ai ragazzi che imparavano.*

*La via Crucis di Sadurano è una storia, un segno, un gesto dove si inizia a modellare, come pure si impara a modellare se stessi, perché la strada è fatta di tanti passi, la scala di molti gradini, la musica di molte note e i pensieri di molte parole.*

don Dario